Preghiera

O Dio, che concedesti al Beato Josemaría, sacerdote, innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore; degnati di concedere la canonizzazione del Beato Josemaría e donami per la sua intercessione la grazia che ti chiedo:... (si chieda). Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Edito da: Associazione Istituto Studi e Ricerche (I.S.E.R.) Via Morozzo della Rocca, 3 - 20123 Milano - tel. 02/48020555

Direttore responsabile: Cosimo Di Fazio
Registrazione Tribunale di Milano n. 174 del 29-4-1977
Spedizione in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Milano

Stampa: Delta Grafica - Città di Castello (PG)

Questo *Notiziario* viene distribuito gratuitamente. Chi desidera riceverlo può farne richiesta a: *Prelatura dell'Opus Dei - Ufficio per le Cause dei Santi,* via Alberto da Giussano, 6 - 20145 Milano.

In conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali, si garantisce la possibilità di richiedere gratuitamente la cancellazione del proprio nominativo dall'indirizzario del *Notiziario* scrivendo a Notiziario Josemaría Escrivá, via A. da Giussano, 6 - 20145 Milano.

Ringraziamo per le numerosissime lettere che ci pervengono. Esse testimoniano la devozione con cui tante persone, di tutto il mondo, pregano Dio nostro Signore avvalendosi dell'intercessione del Beato Josemaría. In questo *Notiziario,* per esigenze di spazio, si riproducono soltanto brevi brani di alcune lettere, che riferiscono fatti importanti o episodi di semplice quotidianità.

Desideriamo anche ringraziare qui — essendo palesemente impossibile farlo individualmente—per tutte le elemosine che ci vengono inviate al fine di collaborare alle spese di edizione e di distribuzione di questo *Notiziario,* e di aiutare lo sviluppo delle iniziative apostoliche promosse dall'amore per le anime del Beato Josemaría Escrivá.

Le offerte possono essere fatte a mezzo conto corrente postale n. 10746204, o vaglia postale, intestato a: «Notiziario Josemaría Escrivá», 20145 Milano, via A. da Giussano, 6.

DICEMBRE 1999

In caso di mancato recapito, inviare all'ufficio P.T. di Milano Roserio, detentore del conto per restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Prelatura dell'Opus Dei - Ufficio per le Cause dei Santi: via Alberto da Giussano, 6 - 20145 Milano
http: //www.opusdei.org
e-mail: milano@opusdei.org

Con approvazione ecclesiastica della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi

Il Beato JOSEMARÍA ESCRIVÁ Fondatore dell'Opus Dei

Anno XXII, n. 28 - semestrale - II semestre 1999
Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Milano

NOTIZIARIO N. 28

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Il Beato Josemaría Escrivá de Balaguer nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Venne ordinato sacerdote a Saragozza il 28 marzo 1925.
Il 2 ottobre 1928, a Madrid, per divina ispirazione, fondò l'Opus Dei, che ha aperto ai fedeli cristiani un nuovo cammino di santificazione in mezzo al mondo, attraverso lo svolgimento del lavoro quotidiano e nel compimento dei doveri personali, familiari e sociali; per questa via ciascuno diventa fermento di intensa vita cristiana in tutti gli ambienti. Il 14 febbraio 1930 il Beato Josemaría Escrivá comprese, con la grazia di Dio, che l'Opus Dei doveva svolgere il suo apostolato anche tra le donne; e il 14 febbraio 1943 fondò la Società Sacerdotale della Santa Croce, inseparabilmente unita all'Opus Dei.
Il 16 giugno del 1950 l'Opus Dei riceveva l'approvazione definitiva della Santa Sede e il 28 novembre 1982 veniva eretto in Prelatura personale, la figura giuridica desiderata e prevista dal Beato Josemaría Escrivá.
Costante nella preghiera e nella penitenza, con l'esercizio eroico di tutte le virtù, con amorosa dedizione e infaticabile zelo per tutte le anime, e con una continua e incondizionata donazione di se alla Volontà di Dio, ha dato impulso e guidato l'espansione dell'Opus Dei in tutto il mondo. Quando il fondatore concluse la sua esistenza terrena, l'Opus Dei era diffuso nei cinque continenti, con più di 60.000 membri di 80 nazionalità, tesi al servizio della Chiesa con lo stesso spirito di piena unione e venerazione per il Papa e per i vescovi che il Beato aveva sempre vissuto.

La Santa Messa costituiva la radice e il centro della sua vita interiore. Il profondo senso della filiazione divina, vissuto in continua presenza di Dio Uno e Trino, lo spingeva a cercare sempre e in tutto la più completa identificazione con Gesù Cristo, ad avere una tenera e forte devozione alla Vergine Maria e a San Giuseppe, a intrattenere un rapporto abituale e fiducioso coi Santi Angeli Custodi e ad essere, per tutti i cammini della terra, seminatore di pace e di gioia.

Mons. Escrivá aveva offerto molte volte la sua vita per la Chiesa e per il Romano Pontefice. Il Signore ha accettato questa offerta e Mons. Escrivá ha reso santamente la sua anima a Dio il 26 giugno 1975, a Roma, nella sua stanza di lavoro.
Il suo corpo riposa nella chiesa prelatizia di S. Maria della Pace - viale Bruno Buozzi 75, Roma - costantemente accompagnato dall'orazione e dalla gratitudine dei suoi figli e figlie e di innumerevoli persone che si sono avvicinate a Dio attratte dall'esempio e dagli insegnamenti del fondatore dell'Opus Dei. La sua causa di canonizzazione è stata introdotta a Roma il 19 febbraio 1981. Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha dichiarato il 9 aprile 1990 l'eroicità delle sue virtù cristiane e, il 6 luglio 1991, ha sancito il carattere miracoloso di una guarigione attribuita alla sua intercessione. Il fondatore dell'Opus Dei è stato beatificato da Sua Santità Giovanni Paolo II, a Roma, il 17 maggio 1992.

In copertina: *Il Beato Josemaría nella scuola sportiva Brafa, Spagna, il 25 novembre 1972.*

Padre delle Misericordie

Le prospettive che il Santo Padre ci ha dischiuso dedicando a Dio Padre questo "terzo ed ultimo anno preparatorio" del Grande Giubileo, sono numerose e piene di significato [1].

Il Papa ci ricorda che "tutta la vita cristiana è come un grande pellegrinaggio verso la casa del Padre" [2]. La nostra esistenza sulla terra corrisponde ad un atto di amore di Dio, che ci ha creato e ci ha dato i mezzi e i doni per consentirci di poter godere eternamente di Lui nel Cielo.

Siamo Figli di Dio

Il più grande dono che abbiamo ricevuto è la grazia che ci santifica, facendoci diventare figli di Dio. Come scrive San Leone Magno: "Questo è il dono che supera tutti gli altri: che Dio chiami l'uomo figlio e che l'uomo chiami Dio Padre" [3]. Per il cristiano la dimensione più familiare della paternità di Dio è la sua misericordia infinita. La missione redentrice di Cristo può riassumersi così: farci conoscere il "Padre delle misericordie" [4]. Una rivelazione che si compie pienamente nella Croce, dalla quale il Padre accetta il sacrificio del suo stesso Figlio per la salvezza degli uomini [5]. Ogni giorno, scrive Giovanni Paolo II, scopriamo "il suo amore incondizionato per ogni creatura umana, ed in particolare per il «figlio perduto»" [6].

Il Ritorno Al Padre

Nel corso di questo terzo anno di preparazione al Giubileo, la Chiesa ci invita a ricorrere alla misericordia divina, percorrendo "un cammino di autentica *conversione*, che comprende sia un aspetto "negativo" di liberazione dal peccato, sia un aspetto "positivo" di scelta del bene" [7]: lotta contro i nostri difetti e volontà assoluta di dirigere la vita intera verso il Signore, per amarlo con tutte le nostre forze, per servirlo incondizionatamente, scoprendo la nostra vocazione personale.

Per la creatura umana, inclinata al peccato, l'amore si manifesta come contrizione per le colpe commesse — "intensa celebrazione del *sacramento della Penitenza* nel suo significato più profondo" [8] —, e come sforzo per comunicare a quanti ci circondano la gioia di sapersi perdonati e di essere figli amatissimi del Padre [9]. Come ha scritto Giovanni Paolo II nella Bolla di convocazione del Grande Giubileo dell'anno

Universidad de Navarra
Servicio de Bibliotecas

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

2000: "L'abbraccio che il Padre riserva a chi, pentito, gli va incontro sarà la giusta ricompensa per l'umile riconoscimento delle colpe proprie e altrui, fondato nella consapevolezza del profondo vincolo che unisce tra loro tutti i membri del Corpo mistico di Cristo" [10].

Una Meta Precisa

Proponendo ai cristiani questa meta, il Santo Padre ci ripete che noi uomini, dato che partecipiamo della vita divina attraverso la grazia, possiamo e dobbiamo trasformare la nostra esistenza in un atto d'amore: "La carità, nel suo duplice volto di amore per Dio e per i fratelli è la sintesi della vita morale del credente" [11]. Fra i canali lungo i quali indirizzare la carità verso il prossimo, il Papa indica lo sforzo per promuovere la pace, la solidarietà, la giustizia, la libertà. Una meta alla quale tutti dobbiamo collaborare, vivendo queste esigenze nelle circostanze ordinarie della nostra vita quotidiana, poiché a tutti, e non solo ai potenti del mondo, spetta costruire "la civiltà dell'amore".

Il Beato Josemaría indica la figura del figliol prodigo quale modello perenne del nostro rapporto con il Padre: "Avanti, qualunque cosa succeda! Ben protetto dal braccio del Signore, considera che Dio non perde battaglie. Se ti allontani da Lui, quale ne sia il motivo, reagisci con l'umiltà di chi vuole cominciare e ricominciare; di chi vuol fare da figlio prodigo tutti i giorni e anche molte volte nel corso delle ventiquattro ore; di chi vuole risanare il suo cuore contrito nella Confessione, vero miracolo dell'Amor di Dio. In questo sacramento meraviglioso, il Signore pulisce la tua anima e ti inonda di gioia e di forza per non venir meno nella lotta, e per ritornare instancabilmente a Dio anche quando tutto ti sembra oscuro. Inoltre, la Madre di Dio, che è anche Madre nostra, ti protegge con la sua materna sollecitudine, e ti guida nel tuo avanzare" [12].

La vita del cristiano sulla terra si presenta come cammino di continua conversione: cominciare e ricominciare. Così, ricorrendo umilmente alla misericordia divina, raggiungeremo lo scopo del Giubileo: una più profonda unione con Dio. E, tenendo per mano la Madonna, Madre di Dio e Madre nostra, semineremo attorno a noi quella pace che il mondo non può dare.

---

[1] GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Tertio Millennio Adveniente*, nn. 49-54.
[2] *Ibid.*, n. 49.
[3] SAN LEONE MAGNO, *Sermo VI in Nativitate*.
[4] *2 Co* 1, 3.
[5] Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Enc. *Dives in misericordia*, n. 8.
[6] Lettera apostolica *Tertio Millennio Adveniente*, n. 49.
[7] *Ibid.*, n. 50.
[8] *Ibidem*.
[9] Cfr. *Ef* 5, 1.
[10] GIOVANNI PAOLO II, Bolla *Incarnationis mysterium*, 29-XI-1998, n. 11.
[11] GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Tertio millennio adveniente*, n. 50.
[12] BEATO JOSEMARÍA ESCRIVÁ, *Amici di Dio*, n. 214.

Abba!, Pater!

Il 2 ottobre 1928, Dio fece vedere l'Opus Dei al Beato Josemaría Escrivá. Da quel giorno, il Fondatore ricevette abbondanti luci dallo Spirito Santo, che delineavano gli aspetti del compito che il Signore gli aveva affidato. Così, per imprimere a fuoco nella sua anima che il fondamento dello spirito dell'Opus Dei è la consapevolezza della filiazione divina, il Paraclito agì in modo impetuoso, come emerge dalla lettura di alcune note scritte dal Beato Josemaría.

Una Mozione Interiore

Il 22 settembre 1931 annotava: **Mi misi a considerare la bontà del Signore nei miei confronti e, pieno di gioia interiore, avrei gridato per la strada, perché tutti sapessero della mia filiale gratitudine: Padre! Padre! E, se non gridando, a bassa voce continuavo a chiamarlo così (Padre!) molte volte, sicuro di fargli piacere** [1].

Pochi giorni dopo, il 2 ottobre, si compivano tre anni dalla chiamata divina a fondare l'Opus Dei. Nelle annotazioni scritte quel giorno, piene di profonda gratitudine a nostro Signore e di un sincero proposito di essere buon strumento nelle sue mani, non manca il riferimento alla filiazione divina: **E ci furono affetti amorosi per la Madre e Signora mia, e mi sento in questo momento molto figlio di Dio mio Padre** [2].

Una settimana dopo, nelle sue note sono raccolti frammenti dell'intensa orazione del Beato Josemaría, in cui scopriamo ancora una volta il cammino d'amore lungo il quale lo Spirito Santo lo stava conducendo: *"qui facit voluntatem Patris mei..., ipse intrabit in regnum coelorum"*. **Magari facessi anch'io la tua Volontà! Voglio farla: chiederò questo, d'ora in poi, a coloro che pregano per me** [3].

Il Beato Josemaría, durante un incontro familiare in Perù, il 29 luglio 1974

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

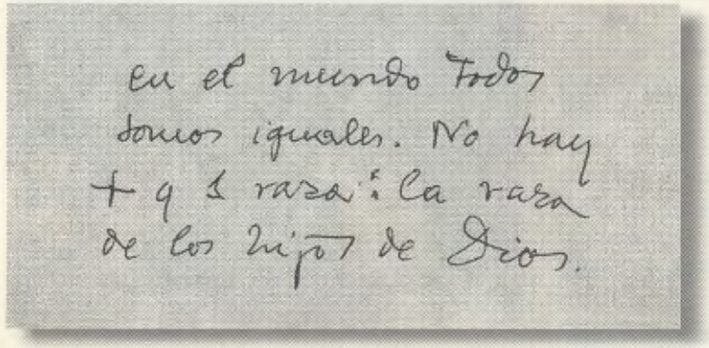
Un'Altra Irruzione Dello Spirito Santo

La sua preghiera si protraeva senza interruzione dalla mattina alla sera. Il 16 ottobre 1931, una nuova irruzione dello Spirito Santo impresse in modo ancor più profondo nella sua anima la consapevolezza di essere figlio di Dio: **Giorno di Santa Edvige, 1931. Volevo fare orazione, dopo la Messa, nella quiete della mia chiesa. Non ci sono riuscito. Ad Atocha ho comprato un giornale (l'A.B.C.) e ho preso il tram. Fino a questo momento in cui scrivo, non sono riuscito a leggere più di un paragrafo del giornale. Ho sentito affluire l'orazione di affetti, copiosa e ardente. Così in tram e fino a casa** [4]. Susseguenti rievocazioni di questa esperienza, fatte dal Beato Josemaría, ci possono aiutare a comprendere tutta la proiezione che questo avvenimento ebbe nella sua vita e nello spirito dell'Opus Dei: **Sentii l'azione del Signore che faceva affiorare nel mio cuore e sulle mie labbra, con la forza imperiosa di una necessità assoluta, questa tenera invocazione: Abba! Pater! (...)**

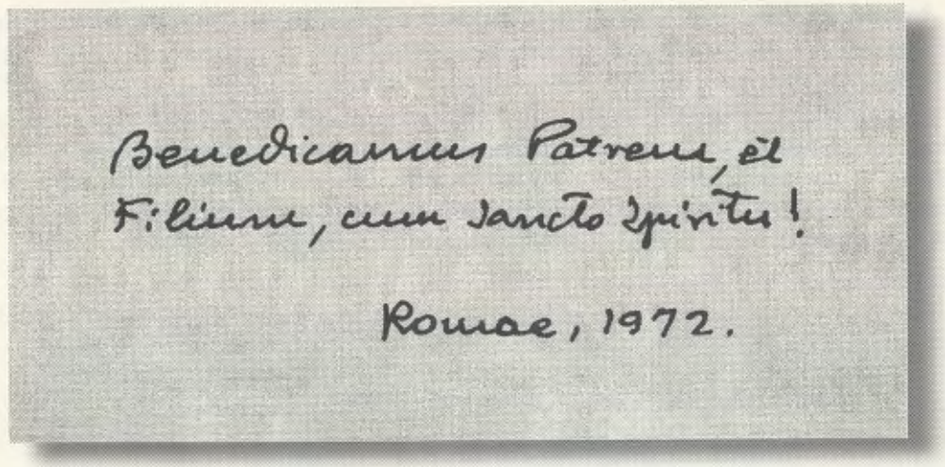
E vagai per le strade di Madrid, forse un'ora, forse due, non posso dirlo: il tempo passò senza che me ne accorgessi. Dovettero prendermi per pazzo. Stavo contemplando con luci che non erano mie questa stupefacente verità, che restò accesa come una brace nella mia anima, per non spegnersi mai più (...) Compresi che la filiazione divina doveva essere una caratteristica fondamentale del nostro spirito: Abba, Pater! E che, vivendo la filiazione divina, i miei figli sarebbero stati pieni di gioia e di pace, protetti da un muro inespugnabile; avrebbero saputo essere apostoli di questa gioia e avrebbero saputo comunicare la loro pace anche nella sofferenza propria o altrui. Proprio per questo: perché siamo persuasi che Dio è nostro Padre [5].

Significato Del Messaggio

Il messaggio che quel giorno il Beato Josemaría ricevette dal Cielo era destinato a tutto l'Opus Dei, e il senso della filiazione divina in Cristo si manifestò chiaramente come fondamento del suo spirito: "A tal punto che la caratteristica della filiazione divina finì con l'informare tutto lo spirito dell'Opus Dei e la vita di pietà di ciascuno dei suoi membri, che cercano di vivere l'autentica libertà dei figli di Dio; persone che lavorano non come salariati, ma come eredi della gloria; che si sforzano in modo particolare di trattare Dio con l'intimità di un figlio che sa di essere amado; che nel loro apostolato si sentono corredentori



Testo autografo del Beato Josemaría.



Giaculatoria autografa del Beato Josemaría, 1972.

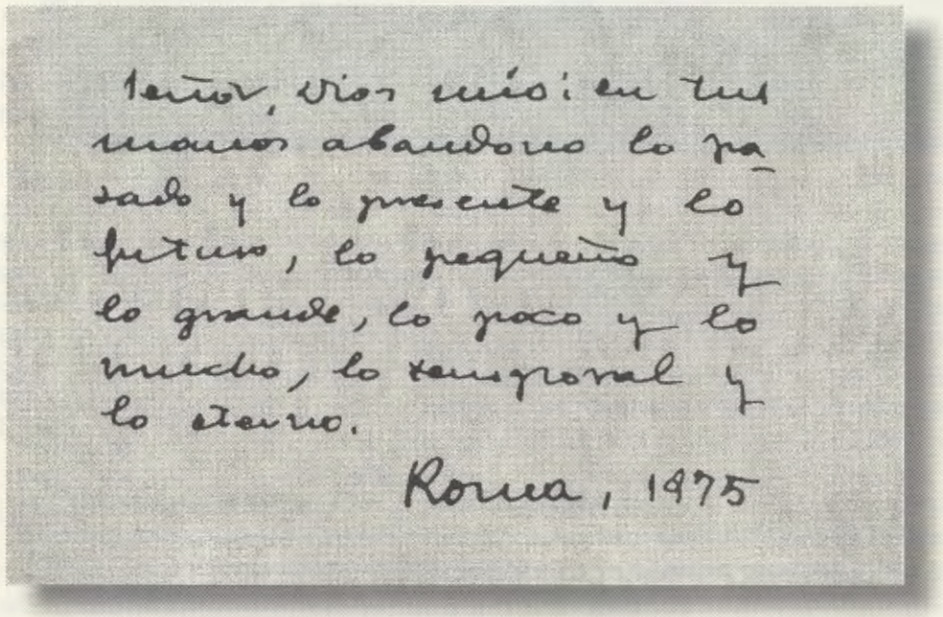
con Cristo per ricondurre le anime al Padre; e che ricevono la gioia e il dolore, la malattia o la morte, come venute dalle mani amorevoli di nostro Padre Dio" [6].

Sarebbe molto lungo mostrare la ricchezza con la quale, nella sua predicazione, il Fondatore dell'Opus Dei parla dei diversi aspetti della vita cristiana alla luce della filiazione divina: l'orazione dei figli di Dio, la libertà dei figli di Dio, il lavoro dei figli di Dio, l'abbandono dei figli di Dio, l'allegria dei figli di Dio... Riportiamo qui soltanto due paragrafi da una meditazione del 1963, nella quale, rievocando l'esperienza spirituale del 1931 narrata in queste pagine, la mette in relazione al mistero della Croce: **Quando il Signore mi dava quei colpi, durante l'anno trentuno, io non capivo. E, d'un tratto, in mezzo a quella così grande amarezza, quelle parole***: tu sei mio figlio (Ps. II, 7)*, **tu sei Cristo. Ed io sapevo ripetere soltanto:** *Abba, Pater!; Abba, Pater!; Abba!, Abba!, Abba! (Rom. VIII, 15).* **Ed ora lo vedo con una nuova luce, come una nuova scoperta: come si vede, col passar degli anni, la mano del Signore, della Sapienza divina, dell'Onnipotente! Signore, tu hai fatto in modo che io capissi che avere la Croce vuol dire trovare la felicità, la gioia. Ed il motivo — lo vedo più che mai con chiarezza — è questo: avere la Croce è identificarsi con Cristo, è essere Cristo, e, proprio per questo, essere figlio di Dio (...).**

Signore, chiedo a tua Madre, a San Giuseppe nostro Patrono, al mio Arcangelo ministeriale, di chiedere per me e per i miei figli sempre questo spirito. *Ne respicias peccata mea, sed fidem (Ordo Missae).* **Questa fede! Questa luce! Questo amore alla Croce, alla morte! Questa luce divina, che ci farà comprendere sempre con chiarezza che vale la pena inchiodarsi alla Croce, perché è entrare nella Vita, inebriarsi della Vita di Cristo. La Croce: lì c'è Cristo, e tu devi perderti in Lui! Non ci saranno più dolori, non ci saranno più fatiche. Non devi dire: Signore, non ne posso più, mi dispiace... No!, Non è vero! Sulla Croce sarai Cristo, e ti sentirai figlio di Dio, ed esclamerai:** *Abba, Pater!***, che gioia incontrarti, Signore!** [7].

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Riflettendo sulla gioia propria del cristiano, il Santo Padre Giovanni Paolo II ha scritto: "Motivo della nostra gioia è dunque avere la forza di sconfiggere il male e di accogliere la filiazione divina che costituisce *l'essenza della Buona Novella*" [8]. L'"essenza" del messaggio evangelico, ciò che riassume quanto Cristo ci ha rivelato su Dio e sull'uomo. Verità consolante dinanzi all'esperienza del male — conseguenza del peccato — che segna i nostri giorni su questa terra. Una verità che possiamo scoprire, in tutta la sua portata, soltanto quando sappiamo ricevere la Croce; quando rassegnarci alla Croce non ci basta, perché la amiamo perché ci viene dalle mani di Dio Padre.



Giaculatoria autografa, 1975.

[1] *Appunti intimi*, n. 296, citato in A. VÁZQUEZ DE PRADA, *Il Fondatore dell'Opus Dei (I)*, Leonardo International, Milano 1999, p. 408.
[2] *Ibidem*, n. 307, citato in A. VÁZQUEZ DE PRADA, *cit.*, p.424.
[3] *Ibidem*, n. 314.
[4] *Ibidem*, n. 334; citato in A. VÁZQUEZ DE PRADA, *cit.*, p. 409.
[5] *Lettera 9-I-1959*, n. 60 e *Lettera 8-XII-1949*, n. 41; citato in A. VÁZQUEZ DE PRADA, *cit.*, pp. 409-411.
[6] A. VÁZQUEZ DE PRADA, *cit.*, pp. 411-412.
[7] *Meditazione del 28-IV-1963*.
[8] GIOVANNI PAOLO II, *Varcare la soglia della speranza*, p. 22, risposta alla domanda n. 3, "L'orazione del Vicario di Cristo", Mondadori, Milano 1994.

Con il suo impulso spirituale

CONDORAY: CENTRO DI FORMAZIONE PER LA DONNA

Condoray si trova nella Valle di Cañete, a 145 km da Lima, nel sud-est del Perù. La principale attività economica di questa regione è l'agricoltura, e in buona misura, anche la pastorizia, la pesca, l'artigianato e le attività minerarie. Le condizioni igieniche di oltre il 70 % delle abitazioni sono precarie. La vita delle contadine di Cañete è difficile: fin da giovanissime devono sostenere la famiglia, accudire i figli e prendersi cura degli anziani.

Tradizionalmente, soltanto un piccolo numero di donne lavorava — in modo occasionale —, nella raccolta del cotone, degli asparagi o della frutta, per un salario assolutamente insufficiente. Oggi, più di ventimila contadine della Valle di Cañete hanno partecipato a vari programmi di sviluppo rurale promossi da Condoray e più di tremila, abilitate con corsi di breve durata, lavorano in imprese locali o gestiscono una propria attività commerciale.

Si può dire che la storia di Condoray inizia nel 1956, quando la Santa Sede comunicò a Mons. Escrivá che il Santo Padre Pio XII desiderava affidare all'Opus Dei una Prelatura *nullius* in Perù. Nel 1957, la Santa Sede eresse la Prelatura di Yauyos-Huarochirí e ne nominò Prelato Mons. Ignacio María de Orbegozo, sacerdote dell'Opus Dei. A queste due provincie, nel febbraio del 1962, si aggiunse quella di Cañete, e San Vicente di Cañete diventò la sede della Prelatura *nullius*.

Agli Inizi

Nel 1963, con l'incoraggiamento del Fondatore dell'Opus Dei, Condoray iniziò le proprie attività. Era allora una piccola scuola nella quale si impartivano lezioni di artigianato, cucito e cucina. Poco dopo, nel 1965, iniziò ad offrire corsi tecnici ufficialmente riconosciuti. Nel 1981 si ampliarono i programmi e Condoray divenne Centro di Qualificazione Professionale Straordinario, in cui è possibile frequentare corsi di Ragioneria, di Scuola Alberghiera, di Industria Tessile, di Igiene e Sicurezza del lavoro e di Scienza dell'Alimentazione. Grazie alla preparazione professionale, animata dal senso cristiano della vita che dà questo Centro di Formazione, molte donne della Valle di Cañete hanno potuto migliorare la propria preparazione

Con i programmi di alfabetizzazione di Condoray, la percentuale di analfabeti della popolazione femminile, che a livello nazionale è del 51%, nella Valle di Cañete si è abbassata notevolmente.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Interno dell'abitazione di una contadina.

e sono state in grado di risolvere i propri problemi familiari e quelli della loro comunità. Fra le altre iniziative, si può menzionare la creazione di 86 fattorie pilota, che costituiscono la principale fonte di alimentazione per centinaia di famiglie. Il progetto di orti familiari ha dato impulso alla coltivazione di ortaggi, che arricchiscono la dieta alimentare. Altre attività realizzate sono state quelle per la confezione di scarpe, per l'alfabetizzazione, e vari programmi igienici e sanitari.

Asse portante di tutto questo sviluppo sono le "promotrici rurali", che ricevono formazione a Condoray e diventano, a loro volta, formatrici di altre persone.

Condoray non cerca soltanto di risolvere i problemi pratici che derivano dalla siccità, dalle inondazioni o dalle crisi economiche; cerca invece di preparare ogni persona in modo che sia capace di far fronte alle situazioni con abilità e creatività. Il cambiamento è evidente: oggi, nei villaggi, si nota il desiderio di miglioramento, manifestazione del fatto che molte persone hanno superato un atteggiamento passivo. Inoltre, molte famiglie, grazie alle persone che lavorano a Condoray, hanno scoperto nella fede cristiana il senso profondo della vita.

Visita Del Beato Josemaría Escrivá

Nell'agosto 1974, il Fondatore dell'Opus Dei si recò in Perù per effettuare un'intensa catechesi, e la Valle di Cañete lo accolse con grande gioia. Ad uno degli incontri, che si svolse il 13 luglio, parteciparono moltissime contadine di villaggi vicini e lontani. Era un autentico mosaico di razze: volti squadrati bruciati dal sole delle Ande, bianchi e meticci, mulatti dai capelli ricci, persone dai tratti asiatici. Le prime parole del Beato Josemaría furono: "**Vengo a complimentarmi per il colossale lavoro di crescita umana che viene fatto qui. Ho detto di crescita umana e dunque, non solo formazione professionale, materiale: è anche crescita spirituale**" [1].

Il miglioramento delle abitazioni delle contadine (il 78,5% è senza servizi igienici, senza acqua né canali di scolo) è un altro programma realizzato da Condoray.

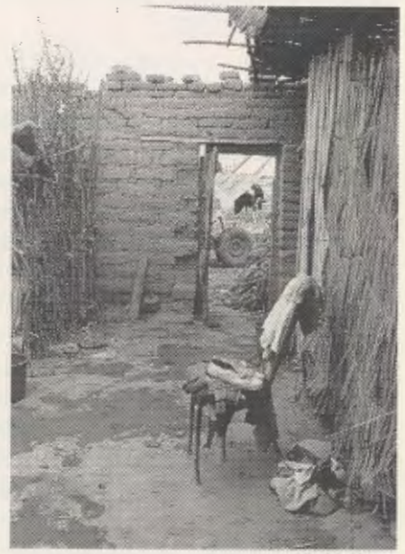
La riunione fu una catechesi mirata a consolidare i fondamenti della vita cristiana. "**Non accontentatevi soltanto di cose materiali... Volete, senza dubbio, condurre una vita cristiana, avvicinarvi a Gesù sempre di più ogni giorno, come lo desidero io. Sapete in che modo ci avviciniamo? Usando i mezzi che ci ha dato Lui: la conoscenza della sua dottrina e la ricezione dei suoi Sacramenti**" [2].

Due volte alla settimana, ci si prende cura di 1700 bambini, sparsi in 22 villaggi. Nella foto si vede il momento in cui si prepara il pasto.

Conoscendo bene l'intensa vita di lavoro di queste persone, il Beato Josemaría si rivolse a loro con parole capaci di spronarle a trasformare le proprie occupazioni in occasione di santificazione: "**L'Opus Dei — tu conosci cosa significano queste parole — è *operatio Dei*, lavoro di Dio. Ossia, cerca di far sì che la gente si santifichi nel bel mezzo della strada (...). Ma se ognuno di noi deve santificarsi nel proprio posto, ognuno attraverso il proprio lavoro, quel lavoro va fatto bene. Non si possono fare le cose alla carlona. Non so se qui si dice fare le cose alla carlona. Come si dice?**". "Alla buona, Padre" gli risposero. "**Cose alla buona, cose fatte male, in cui non si mette impegno e slancio. Noi dobbiamo lavorare con slancio, di gusto. Tu puoi fare così, anche perché in questo modo guadagni ed elevi la posizione dei tuoi; ma specialmente per piacere a Dio, perché il lavoro è preghiera, perché il lavoro nobilita. Ti fa essere una persona di classe, ossia, giorno dopo giorno fa di te un cristiano più perfetto, santo**" [3].

Condoray Oggi

Il lavoro di promozione sociale e cristiana di Condoray ha valicato le frontiere del Perù. Dal 1985, studentesse universitarie di Canada, Inghilterra, Germania, Irlanda, Francia, Belgio e Spagna, hanno passato un periodo lavorativo nei villaggi di Cañete. Questo aiuto di carattere internazionale si svolge nel quadro dei programmi sociali che si estendono durante tutto l'anno. Le universitarie che partecipano a questi lavori di cooperazione danno alle contadine lezioni di nutrizione, pronto soccorso, cucito e cucina. E non sono tornate ai loro luoghi di origine con le mani vuote: hanno scoperto la forza gioiosa della vita cristiana e dell'ottimismo dinanzi alle avversità; hanno constatato che le persone di questa valle, con la loro vita, mostrano solide virtù, e che la ricchezza consiste in molto di più del semplice benessere materiale: hanno visto un cristianesimo vissuto con coerenza.



Nelle zone rurali della Valle di Cañete, il 70% delle case è fatto di stuoie o di mattoni crudi e manca dei servizi più essenziali.

[1] AGP, P05 1974, II, p. 274.
[2] *Ibidem.*, p. 275.
[3] *Ibidem.*, pp. 279-281.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

TESTI DEL BEATO JOSEMARÍA ESCRIVÁ

Dio Padre

Cerca riposo nella filiazione divina. Dio è un padre pieno di tenerezza, di infinito amore. Chiamalo Padre molte volte al giorno e digli - da solo a solo, nel tuo cuore - che lo ami, che lo adori, che senti l'orgoglio - che ti riempie di forza - di essere suo figlio. Vivrai così un autentico programma di vita interiore che ha come perno quelle norme di pietà con Dio - poche, ripeto, ma costanti -, che ti permetteranno di acquistare i sentimenti e le maniere di un buon figlio.
(*Amici di Dio*, n. 150).

Bisogna convincersi che Dio ci sta vicino continuamente. Viviamo come se il Signore fosse lassù, lontano, dove brillano le stelle, e non pensiamo che è sempre anche al nostro fianco. E lo è come un Padre amoroso - vuol bene a ciascuno di noi più di quanto tutte le madri del mondo possano voler bene ai loro figli - per aiutare, ispirare, benedire... e perdonare. Quante volte abbiamo fatto distendere il volto accigliato dei nostri genitori dicendo loro dopo una birichinata: non lo farò più! - Forse quel giorno stesso siamo caduti di nuovo... - E nostro padre, con finta durezza nella voce, la faccia seria, ci sgrida... ma nello stesso tempo il suo cuore, che conosce la nostra debolezza, si intenerisce nel pensare: povero ragazzo, come si sforza di comportarsi bene! Bisogna che ci imbeviamo, che ci saturiamo dell'idea che è Padre, e veramente Padre nostro, il Signore che sta vicino a noi e nei cieli.
(*Cammino*, n. 267)

Ancora una volta alle tue vecchie follie!... E poi quando torni, ti ritrovi con poca allegria, perché ti manca umiltà. Sembra che ti ostini a ignorare la seconda parte della parabola del figliol prodigo, e continui ancora a essere attaccato alla povera felicità delle ghiande. Orgogliosamente ferito dalla tua fragilità, non ti decidi a chiedere perdono, e non consideri che, se ti umili, ti attende la calorosa accoglienza di tuo Padre Dio, la festa per il tuo ritorno e per il tuo ricominciare.
(*Solco*, n. 65)

Gesù prega nell'orto: *Pater mi* (Mt 26, 39), *Abba, Pater!* (Mc 14, 36). Dio è mio Padre, anche se mi manda sofferenze. Mi ama con tenerezza, anche se mi ferisce. Gesù soffre, per compiere la Volontà del Padre... E io, che a mia volta voglio compiere la santissima Volontà di Dio, seguendo le orme del Maestro, potrò lamentarmi se trovo la sofferenza come compagna di strada?
Sarà un segno certo della mia filiazione, perché Egli mi tratta come il suo divino figlio. E, allora, come Lui, potrò gemere e piangere da solo nel mio Getsemani, ma, prostrato a terra, riconoscendo il mio nulla, salirà fino al Signore un grido sgorgato dall'intimo della mia anima: *Pater mi, Abba, Pater, ... fiat!*
(*Via Crucis*, I)

Perché questo scoraggiamento? Per le tue miserie? Per le tue sconfitte, talvolta ripetute? Per un tonfo grande, grande, che non ti aspettavi?
Sii semplice. Apri il tuo cuore. Guarda che nulla ancora è perduto. Puoi ancora andare avanti, e con più amore, con più affetto, con più fortezza.
Rifugiati nella filiazione divina: Dio è il tuo Padre amantissimo. Questa è la tua sicurezza, il fondale in cui gettare l'àncora, succeda quel che succeda alla superficie del mare della vita. E troverai gioia, fortezza, ottimismo, vittoria!
(*Via Crucis*, VII).

Sembra che il mondo ti cada addosso. Intorno non si intravvede via d'uscita. Impossibile, questa volta, superare le difficoltà.
Allora, sei tornato a dimenticare che Dio è tuo Padre?: onnipotente, infinitamente sapiente, misericordioso. Egli non può inviarti niente di male. Ciò che ti preoccupa, in realtà ti conviene, anche se i tuoi occhi di carne adesso sono ciechi.
Omnia in bonum! Signore, ancora una volta e sempre si compia la tua sapientissima Volontà!
(*Via Crucis*, IX).

La filiazione divina è il fondamento dello spirito dell'Opus Dei. Tutti gli uomini sono figli di Dio. Ma un figlio si può comportare con suo padre in diverse maniere. Bisogna rendersi conto che il Signore, volendoci suoi figli, ci ha ammessi a vivere nella sua casa, in mezzo al mondo: ha voluto che fossimo della sua famiglia, che tutte le cose sue fossero nostre e le nostre sue, che lo trattassimo con tanta familiarità e fiducia da chiedergli, come fa il bambino, la luna!
(*È Gesù che passa*, n. 64).

Riposa nella filiazione divina. Dio è un Padre - tuo Padre! - pieno di tenerezza, di infinito amore. - Chiamalo Padre molte volte, e digli - a tu per tu - che gli vuoi bene, che gli vuoi bene moltissimo!: che senti l'orgoglio e la forza di essere figlio suo.
(*Forgia*, n. 331).

Un figlio di Dio non ha paura della vita e non ha paura della morte, perché il fondamento della sua vita spirituale è il senso della filiazione divina: Dio è mio Padre, egli pensa, ed è l'Autore di ogni bene, è tutta la Bontà. - Ma tu e io, agiamo davvero da figli di Dio?
(*Forgia*, n. 987).

La filiazione divina è una verità lieta, un mistero di consolazione. Riempie tutta la nostra vita spirituale perché ci insegna a trattare, conoscere, amare il nostro Padre del Cielo, e colma di speranza la nostra lotta interiore, dandoci la semplicità fiduciosa propria dei figli più piccoli. Più ancora: dal momento che siamo figli di Dio, questa realtà ci porta anche a contemplare con amore e ammirazione tutte le cose che sono uscite dalle mani di Dio, Padre e Creatore. In tal modo, è amando il mondo che diventiamo contemplativi in mezzo al mondo.
(*È Gesù che passa*, n. 65).

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Hanno scritto

NON SI SANNO SPIEGARE ...

Mi chiamo M. C., ho 23 anni e scrivo da Napoli.

Vi scrivo perché credo di aver ottenuto una grazia per intercessione del Beato Josemaría Escrivá.

Il 19/6/1998 attraverso una TAC ho appreso che mio padre era affetto da cancro al colon con metastasi epatiche. È stato operato al colon, ma il fegato rimaneva compromesso all'80%.

È stato sottoposto ad alcuni cicli chemioterapici, ma dopo la seconda TAC è risultato che il male aveva toccato anche i polmoni. Gli avevano così dato 6 mesi di vita. Ero disperata e sentivo che le mie preghiere non servivano a niente, ma una vicina di casa mi diede l'immaginetta del Beato Josemaría che io nemmeno conoscevo dicendomi che ogni volta, per ciò che riguardava la sua famiglia, lei si rivolgeva a lui e veniva esaudita.

Così l'ho pregato tanto il giorno prima della terza TAC e ho dormito con la sua immaginetta sotto il cuscino. Dalla TAC è venuto fuori che le metastasi epatiche sono pressoché sparite e il polmone è sano. I medici non si sanno spiegare come sia successo. Io lo so!

Sotto l'immaginetta c'era questo indirizzo e l'esortazione a scrivere nel caso di grazia. Era mio dovere adempiere a ciò.

(M. C., Napoli, Italia, 23-IV-1998)

UN SEMPLICE COMMENTO

Ogni settimana vado in una città vicina. Per abbreviare il percorso, ho bisogno di passare per un incrocio, molto trafficato e senza semaforo, abbastanza difficile da attraversare.

Tutte le volte che mi avvicino al quell'incrocio chiedo al Beato Josemaría di rendermi agevole il percorso, cosa che fa sempre. Un giorno commentai: bisognerebbe che mettessero un semaforo, e poche settimane dopo sono iniziati i lavori. Ringrazio il Beato Josemaría per l'aiuto che mi dà sempre.

(M. C. A., San Juan, Portorico, 1-XII-97)

UN CAMBIAMENTO RADICALE IN PARROCCHIA

Sono sacerdote ed appartengo alla diocesi di Ibarra. Sono stato ordinato quattro anni fa. Sono stato parroco in tre parrocchie. Attualmente lavoro in una zona di missione che si chiama Intag, molto ampia e di clima subtropicale. Dopo il mio ingresso in parrocchia il 19 gennaio 1997, rimasi un po' deluso nel non vedere frutti immediati. La gente non si confessava e se l'assistenza alla Messa domenicale era scarsa, ancor peggio quella quotidiana. Ho molta devozione al Beato Josemaría e durante tutto questo tempo mi sono affidato alla sua intercessione. Sono molto contento, perché adesso la gente si confessa spesso, fa la comunione ed assiste alla Santa Messa.

(J. A. G., Ibarra, Ecuador, 25-XII-97)

SOLUZIONE A TAMBURO BATTENTE

Una mattina dovetti recarmi al centro di Lima per sbrigare certe faccende. Presi un taxi. Lo guidava un giovane universitario che faceva il tassista per pagarsi l'automobile. Aveva un cellulare.

Iniziammo a chiacchierare mentre andavamo verso il centro e mi raccontò che una notte erano entrati in casa sua dei ladri e gli avevano rubato tutti i suoi beni, l'attrezzatura musicale e i mobili. Era avvenuto due mesi prima. A suo tempo aveva fatto la relativa denuncia al commissariato.

Gli detti una immaginetta del Beato Josemaría e gli chiesi di aspettarmi dieci o quindici minuti: giusto il tempo di fare la mia commissione. Gli dissi: "Chieda al Padre di concederle il miracolo di recuperare le sue cose". Al mio ritorno mi disse: "Signora, il Padre mi ha fatto il miracolo. Mi hanno appena chiamato dal commissariato e mi hanno detto che hanno notizie delle mie cose". Mi riportò a casa, ringraziandomi moltissimo di avergli dato l'immaginetta.

(R. S., Lima, Perù, 26-VI-97)

UNA VOLTA PER TUTTE

Fumavo da 23 anni. In quel periodo, varie volte, sono riuscito a smettere per periodi da tre mesi ad un anno. Quelle volte però, il desiderio di fumare persisteva.

Nel settembre del 1996 ebbi una bronchite e decisi che era tempo, una volta per tutte, di smettere di fumare. Pregai il Beato Josemaría. Non ricordo se prima glielo avevo chiesto. Ad ogni modo, sono sicuro che quella volta chiesi con maggior decisione il suo aiuto. Il 20 settembre smisi di fumare. Da quel giorno non ho più acceso una sigaretta né sento quello stimolo che altre volte avevo sentito smettendo di fumare per qualche tempo.

Credo che il Beato Josemaría questa volta abbia interceduto per me, aiutandomi definitivamente.

(R. S. R., Hong Kong, 27-VII-97)

UN INCONTRO FORTUITO

Lavoro come tassista al posteggio della piazza 1° de Mayo della città di Entre Ríos, in Argentina. In quella stessa piazza ho trovato per terra una immaginetta del Beato Josemaría, e raccoltala, ho cominciato a leggere la sua storia e a recitare la preghiera tutti i giorni chiedendogli di intercedere per un problema abbastanza importante che mi preoccupava. Non ero in grado di pagare le quote arretrate di un credito ipotecario su un'abitazione che mi aveva concesso la banca e che alla mia richiesta di risolvere quella situazione, faceva finta di niente.

Stavamo passando dei brutti momenti di incertezza, depressione, angustia, ecc. Finché un bel giorno è arrivata una lettera della banca con cui mi comunicavano che la mia richiesta era stata accolta: così, grazie all'intercessione del Beato Josemaría, ho potuto salvare la mia abitazione da un sicuro pignoramento.

Ecco tutto, vi ringrazio perché ho incontrato il Beato Josemaría Escrivá.

(A. J. A., Entre Ríos, Argentina, 31-X-97)

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

UNA BELLISSIMA BAMBINA

Mio marito ed io eravamo sposati da un anno e mezzo, ma, con nostro grande dispiacere, non avevamo ancora avuto un figlio.

Il 9 dicembre 1996 abbiamo intrapreso un pellegrinaggio, per chiedere al Signore che ci facesse questa grazia. Da Bologna, che è la città dove viviamo, siamo partiti alla volta di Loreto, per chiedere l'intercessione della Madonna; dopodiché abbiamo proseguito per Roma, per andare a pregare sulla tomba del Beato Josemaría Escrivá, il fondatore dell'Opus Dei.

Dopo un mese e mezzo sono rimasta incinta. La gravidanza ha avuto un decorso splendido, ed ora abbiamo una bellissima bambina. Mio marito ed io siamo rimasti molto grati al Beato Josemaría perché siamo certi che ha messo la sua intercessione.

(C. C., Bologna, Italia, 1998)

"PREGHIAMO QUESTO TUO AMICO SACERDOTE"

Nel 1995 feci visita ad un sacerdote sofferente da più di dieci anni a motivo di una malattia molto dolorosa. Il medico aveva detto che la guarigione era impossibile. Mentre ero in compagnia di questo sacerdote, ebbe dolori tanto forti da fargli venire le lacrime agli occhi. Decisi di recitare con lui la preghiera dell'immaginetta del Beato Josemaría Escrivá. Quel sacerdote mi disse d'avere così sofferto che era stanco di pregare e che ormai sperava solo nel riposo dopo la morte. Insistetti ancora un poco e poi feci per andarmene. Ma quando ero ormai già sulla porta mi disse: preghiamo questo tuo amico sacerdote. Iniziammo a pregare e proprio subito dopo aver terminato l'orazione il dolore scomparì. Da quel momento non ha avuto più problemi. Il medico si meravigliò nel constatare che la malattia era scomparsa.

Ora quel sacerdote vive a Roma e, grazie a questo favore, ha molta devozione per il Beato Josemaría e si dà da fare per diffonderla.

(R. S., Kampala, Uganda, 15-VIII-97)

SOLLECITO COME UN PAPÀ

Sono una Cooperatrice dell'Opera ed ho molta devozione e affetto per il Beato Josemaría: per questo voglio raccontare un favore che ho ottenuto grazie alla Sua intercessione.

Sabato 16 gennaio scorso mi trovavo nell'affollata metropolitana di Milano, e, con un bagaglio e la borsa contenente portafogli e documenti personali, mi recavo presso la Stazione Centrale per partire. Mentre scendevo le scale della metropolitana sentii il rumore del treno sotterraneo che arrivava, pertanto mi affrettai a raggiungerlo, dopo aver obliterato il biglietto senza aver chiuso perfettamente la borsa. Senza accorgermi di nulla persi il portadocumenti contenente la carta d'identità, patente e £ 50.000 che occasionalmente avevo riposto insieme ai documenti. Mi resi conto di ciò che era successo quando mi trovavo sul treno in Stazione Centrale, proprio nel momento in cui il treno stava partendo. Non potevo ritornare sui miei passi, mi misi a pregare con devozione nostro Padre perché mi aiutasse a ritrovare i documenti, per quanto riguarda i soldi mi dispiaceva ma dubitavo di riuscire a ritrovarli in metropolitana, considerando che è l'ambiente ideale dei borseggiatori.

Qualche giorno dopo, telefonai all'ufficio "Oggetti smarriti e rinvenuti" della metropolitana dove mi comunicarono che avevano ritrovato l'intero portadocumenti e anche le £ 50.000! Ringraziai molto nostro Padre, perché mi dimostra la sua sollecitudine di papà anche nelle cose piccole! E che sollievo non dover rifare tutti i documenti!

(S.D., Milano, Italia, 1999)

RIENTRAI IN POSSESSO DI CIÒ CHE MI AVEVANO RUBATO

Il 7 febbraio 1998 feci una telefonata dalla stazione centrale di Copenaghen. Quando terminai, notai subito che la mia valigetta — che avevo lasciato proprio alle mie spalle mentre telefonavo — era scomparsa. Andai immediatamente alla stazione di polizia lì vicino, e denunciai il furto. Dissi che non c'erano cose di gran valore materiale, soltanto una macchina fotografica ed un paio di guanti. Oltre a ciò, c'erano il breviario, alcuni libri spirituali ed alcune carte. L'agente di polizia mi disse che avrei forse recuperato la valigetta, ma la macchina fotografica no di sicuro.

Siccome dovevo prendere il mio treno, restammo intesi che sarei tornato alla stazione di polizia al mio rientro, la sera tardi. Nel frattempo recitai la preghiera al Beato Josemaría, perché recuperasse la valigetta e soprattutto il mio breviario.

Al mio ritorno lì la sera, chiesi notizie della valigetta, e in un primo momento ricevetti una risposta negativa. Proprio in quel momento entrò l'agente col quale avevo parlato in precedenza, e da sotto il tavolo trasse la mia valigetta. Era stata ritrovata nel parcheggio di fianco alla stazione. Verificai per vedere cosa si erano presi, e vidi che c'era tutto: breviario, libri spirituali, le altre carte, la macchina fotografica ed i guanti. Per di più c'era un piccolo "bonus" — il ladro aveva lasciato una copia di un periodico estero! Ringraziai dello scherzo e resi grazie al Beato Josemaría.

(R. H., Stoccolma, Svezia, 25-VI-98)

UNA CONVERSIONE

In un ritiro spirituale, dopo aver ascoltato una conversazione sulla devozione al Beato Josemaría, decisi di chiederne l'intercessione per la conversione di una mia zia.

La zia, nonostante fosse battezzata, non aveva mai praticato la fede ed era molto lontana dalla Chiesa. Quello stesso mese, mio padre — suo fratello — andò a Praga per farle compagnia, perché la settimana precedente, le avevano diagnosticato un cancro ai polmoni. Aveva intenzione di parlarle della riconciliazione con Dio ma, dubitando del risultato, chiese che pregassimo.

Dal giorno seguente, iniziai a recitare la preghiera al Beato Josemaría chiedendogli la sua conversione e che si potesse incontrare con un sacerdote. Lo feci tutti i giorni. Cinque giorni dopo, mio padre ci telefonò per dirci che la zia aveva parlato con un sacerdote. Si era confessata, aveva ricevuto il sacramento dell'Unzione degli infermi e la Comunione. Sarebbero andati in pellegrinaggio a Svata Hora u Pribram la domenica seguente. Tutto questo è un autentico miracolo.

Poi mio padre mi scrisse raccontandomi di aver trovato sua sorella spiritualmente molto ben disposta. Disse anche che qualcuno le aveva raccomandato di andare da un sacerdote e che aveva accettato. Era perfettamente preparata a farlo. Credo fermamente che tutto questo è stato possibile grazie all'intercessione del Beato Josemaría. Mia zia, a sua volta, è estremamente grata per la grazia della conversione ricevuta in un momento molto importante della sua vita.

(H. K., Ontario, Canada, 1998)

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

DOPO TRE GIORNI

Alla fine dello scorso dicembre andai a Montreal per acquisti. Nella tasca del cappotto avevo le chiavi della biblioteca del luogo in cui insegno. Ad un certo punto mi sono accorto che in tasca non c'erano; cercai nell'auto e nel parcheggio senza trovarle. Raccomandai la cosa al Beato Josemaría.

Tre giorni dopo dovetti tornare a Montreal e decisi di fare una piccola deviazione per passare da uno di quei posti in cui mi ero fermato in precedenza. Raccomandai di nuovo la cosa al Beato Josemaría, promettendogli di scrivere il favore. Ritrovai le chiavi per strada, vicino al marciapiede.

(M. M., Coteau-du Lac, Canada, 20-II-98)

CORRESSE IL MIO ERRORE E I CONTI TORNARONO

Lavoro alla cassa di una banca, a servizio della clientela. La vigilia di Natale, un venerdì, verso la fine della giornata facendo la quadratura di cassa mi mancavano 500 dollari. Controllai tutti i miei documenti per cercare di trovare la differenza e ricordarmi a quale cliente avessi dato di più o mi avesse dato di meno.

Ero molto preoccupata, perché se la cassa non quadra siamo tenuti a rifondere la cifra. Dopo aver passato tutti i documenti senza trovare nulla, mi rattristai perché essendo di una famiglia di otto fratelli abbiamo molte necessità economiche e mi chiedevo preoccupata dove potessi mai trovare i soldi per coprire la perdita.

Presa un'immaginetta di Josemaría Escrivá, gli raccomandai il mio problema con molta devozione, dicendogli che lui doveva risolvermelo. Continuai ad occuparmi dei clienti e fra di loro c'era un signore con sua moglie ed i figli. Quando si avvicinò allo sportello mi fece vedere la ricevuta di un pagamento con carta di credito e mi chiese: ha messo lei questo timbro e il benestare? Risposi di sì, che li avevo messi io. Allora mi domandò: ieri ti è mancato del denaro? Risposi di sì. Allora mi spiegò che sua moglie era venuta il giorno precedente per prelevare 1.000 dollari da depositare sulla carta di credito ma io ne avevo depositati 1.500. Era quello che mancava.

Non mi pareva vero che mi stessero restituendo i soldi, ma il bello è che il signore che me li restituì si chiama Balaguer.

(C. W., Perù, 1-V-98)

Gli originali di queste testimonianze, con nomi e indirizzi degli scriventi, si conservano nell'Archivio dell'Ufficio Centrale per le Cause dei Santi della Prelatura dell'Opus Dei.

"DOCUMENTARIO SULLA DEVOZIONE AL BEATO JOSEMARÍA"

RAI UNO ha messo in onda il documentario di Alberto Michelini "È questione di fede", sulla devozione nel mondo al Beato Josemaría Escrivá. Si tratta di un reportage con storie di fedeli di vari Paesi, che hanno affidato le loro preghiere all'intercessione del Fondatore dell'Opus Dei, ottenendo grazie e sollievo delle loro necessità, materiali o spirituali.

È possibile ottenere il video, della durata di 25 minuti, rivolgendosi alla Aemme di Milano: tel. 02-66710873, fax 02-66987789.

Alcune opere del Beato Josemaría Escrivá

Cammino «Mons. Josemaría Escrivá ha scritto qualcosa di più che un capolavoro: ha scritto attingendo direttamente al suo cuore, e al cuore direttamente giungono ad uno ad uno i brevi paragrafi che formano il Cammino» (l'Osservatore Romano, 24.3.1950). Il libro apparve la prima volta nel 1934 con il titolo Consideraciones espirituales. A tutt'oggi le edizioni sono 331 in 42 lingue, per un numero complessivo di 4.172.000 copie.

Solco «Come Cammino [...], Solco è frutto della vita interiore e dell'esperienza di anime di mons. Escrivá» (dalla Presentazione di mons. Alvaro del Portillo). La prima edizione è apparsa nell'ottobre 1986. Sono state finora pubblicate 66 edizioni, in 18 lingue, per un totale di 430.000 copie.

Forgia «È un libro di fuoco, la cui lettura e meditazione può mettere molte anime nella fucina dell'Amore divino, e infiammarle in slanci di santità e di apostolato, perché questo era il desiderio di mons. Escrivá» (dalla Presentazione di mons. Alvaro del Portillo). La prima edizione è apparsa nell'ottobre 1987. Sono state pubblicate 40 edizioni in 10 lingue, per un totale di 442.000 copie.

Il Santo Rosario Libro di meditazioni su ciascuno dei 15 misteri della vita di Cristo e della Vergine che si contemplano nella recita del Santo Rosario. La prima edizione castigliana è anch'essa del 1934. Da allora sono apparse 121 edizioni in 22 lingue, per complessive 686.000 copie.

Via Crucis Seconda opera postuma di mons. Escrivá, frutto della sua contemplazione delle scene della Passione del Signore. La prima edizione è stata pubblicata nel mese di febbraio del 1981. Sono già apparse 68 edizioni in 16 lingue, per un totale di 381.000 copie.

Colloqui con mons. Escrivá Riviste e giornali di vario tipo rivolsero domande precise a mons. Escrivá per mettere a fuoco i temi di maggior interesse per i loro lettori. Mons. Escrivá rispose per iscritto ed esaurientemente. In questo libro vengono raccolti i testi completi di quelle interviste. La prima edizione è del 1968. Da allora sono state pubblicate 55 edizioni in 9 lingue, per complessive 330.000 copie.

È Gesù che passa Il libro raccoglie alcune omelie, che offrono una profonda e suggestiva esposizione di dottrina e di vita cristiana. La prima edizione è uscita nel marzo 1973. Sono già apparse 86 edizioni in 13 lingue, per complessive 465.000 copie.

Amici di Dio Raccolta di altre 18 omelie, nelle quali l'Autore segue le virtù cristiane come filo conduttore del suo colloquio amichevole con Dio. Il libro, che ha lo stile intimo e immediato del precedente volume di omelie, è apparso nel 1977 e a tutt'oggi ne sono state pubblicate 73 edizioni in 12 lingue, per complessive 383.000 copie. Apre il volume una presentazione di mons. Alvaro del Portillo.

La Chiesa nostra Madre È una raccolta di quattro omelie sulla missione soprannaturale della Chiesa, sul sacerdozio e sulla fedeltà del cristiano alla Sposa di Cristo. Sono state pubblicate 13 edizioni (la seconda italiana è del 1993), in 8 lingue, per complessive 41.000 copie.

La Abadesa de las Huelgas Studio teologico-giuridico. Una ricerca penetrante — condotta sulle fonti e sui documenti originali — su un caso straordinario di giurisdizione quasi episcopale esercitata, in tempi remoti, dall'abbadessa del famoso monastero di Burgos. La prima edizione è del 1944; la seconda del 1974; la terza, del 1988.

Tutti i libri del Beato Josemaría Escrivá sono pubblicati in Italia dalle Edizioni Ares, via Stradivari, 7 - 20131 Milano.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei